

Intervista Il presidente di Assobiotec dopo le misure della legge di Stabilità

Sidoli «Bene gli sgravi fiscali Ora gli investitori si muovono»

«Con il premio ai brevetti si attirano le aziende straniere»
«Abbiamo dei Maradona: in 18 mesi accordi per 5 miliardi»

DI ALESSANDRA PUATO

Una svolta. È così che Alessandro Sidoli, presidente di Assobiotec, giudica l'intervento del governo sugli sgravi fiscali «che riguarderanno significativamente», sottolinea, anche le aziende del settore, previsto nella Finanziaria appena approvata che destina 0,3 miliardi quest'anno a ricerca e sviluppo. L'associazione confindustriale delle imprese biotecnologiche li chiedeva da anni. «Con questa Legge di Stabilità — dice Sidoli —, con il credito d'imposta e il Patent box sono stati introdotti incentivi più alti per spingere la ricerca. È una svolta importante».

Che cosa cambia?

«Innanzitutto, da quest'anno l'azienda che ha investito in ricerca di più, rispetto al triennio precedente, può avere uno sgravio fiscale proporzionale a questa maggiore spesa. In più c'è il Patent box, uno sgravio fiscale su brevetti e marchi. È un premio a chi investe in innovazione e proprietà intellettuale, un traino per la nostra industria e una leva per portare in Italia investimenti esteri. Un'azienda americana, per esempio, che abbia un por-

tafoglio brevetti importante può essere incentivata ad aprire filiali in Italia».

È aumentato l'interesse di fondi di venture capitale private equity? È una delle fonti di finanziamento per le biotech, finora poco drenata.

«Negli Stati Uniti al primo posto negli investimenti da parte del venture capital c'è l'industria software, al secondo il biotech. Ma lì c'è un sistema Paese in sviluppo. In Italia gli investitori fanno ancora fatica, la differenza rispetto al passato è che ora ci sono i Maradona. La perfor-

mance di una biotech può essere eccezionale».

Per esempio?

«Prendiamo i casi italiani. Dal 2013 a oggi, Okairos è stata acquistata da GlaxoSmithKline, Silicon Biosystems da Menarini, Eos dall'americana Clovis, Gentium è stata venduta a Jazz. Poi c'è Genextra, holding di partecipazioni con una posizione importante in Intercept: ha avuto risultati molto positivi. Il valore di questi accordi è stato di più di 5 miliardi di euro. Il biotech si dimostra un settore sul quale vale la pena investire soldi».



Impresa Alessandro Sidoli, presidente di Assobiotec e amministratore delegato di Axxam: «Fiducioso sul Fondo italiano d'investimento»

Ci sono difficoltà come a Nerviano e Siena, ma anche i buoni casi Okairos, Eos, Silicon, Gentium, Genextra. Il mercato riparte





Il Fondo italiano d'investimento, partecipato da Cassa depositi e prestiti che fa capo al Tesoro, ha appena avviato un fondo di venture capital, destinato a sostenere le aziende innovative. Un bilancio?

«Sì, Fii ha lanciato il fondo Pankakes per investimenti nel biomedicale. C'è ora una discussione in corso per estendere l'intervento alle biotech. La disponibilità c'è, ci stiamo incontrando con l'amministratore delegato Gabriele Cappellini. Sono fiducioso».

A fine 2014 è partito anche il fondo Principia III di Antonio Falcone.

«Altra iniziativa interessante per noi. Hanno raccolto 160 milioni, da investire nelle scienze della vita. Aspettiamo le prime operazioni. Ciò che importa comunque è che, a fronte di una grandissima ripresa negli Usa e dei casi di successo in Italia, il mercato del nostro Paese si

sta risvegliando e stanno partendo gli investimenti. Ora si tratta di concretizzarli, ma ci sono anche altre forme di supporto finanziario al settore, per esempio i family office diffusi nel Nord Europa. Individui facoltosi investono nel biotech. Può essere una strada anche in Italia».

Ci sono però anche le situazioni di difficoltà. Il Nerviano Medical Sciences ha i conti in rosso malgrado i tentati salvataggi pubblici. Siena Biotech ha avviato la procedura di fallimento...

«Punto dolente. Ma in Lombardia e Toscana ci sono importanti centri di ricerca, come in Emilia, Piemonte e altre regioni. Abbiamo aree in cui siamo molto forti, per esempio le malattie rare, la genetica, l'oncologia, le neuroscienze. Stanno nascendo nuovi farmaci e terapie. In Italia c'è l'eccellenza nella ricerca, quello che finora è mancato sono soprattutto i capitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA